

Per questo il Signore diceva: «La verità vi farà liberi».¹⁰ Se Dio è la verità, posso dire a Dio: la mia verità sei tu, il mio io sei tu, secondo la formula di Shakespeare, in *Romeo e Giulietta*: «Tu sei io, io sono tu».¹¹ Un Altro è questa verità di me stesso: questa pienezza del mio essere sei Tu, il mio significato sei Tu. Perciò la libertà è la capacità di Dio.

Molto più profondamente che una capacità di scelta la libertà è umile e appassionata e fedele dedizione totale a Dio nella vita quotidiana. «Dio, amante della vita», dice la liturgia.¹²

La fede è il gesto di libertà fondamentale e la preghiera è la costante educazione del cuore, dello spirito alla autenticità umana, alla libertà: perché fede e preghiera sono il riconoscimento pieno di quella Presenza che è il mio destino, e la dipendenza dalla quale è la mia libertà.

Esistenzialmente questa libertà non è ancora compiuta; esistenzialmente è tensione al compimento, è tensione verso l'essere e adesione progressiva, è in divenire.

Precarietà della libertà. Rendiamoci ben conto dell'essenza originaria della libertà. Rappresentiamo tutta la realtà sperimentabile con questa figura:

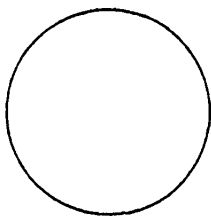


Figura a

¹⁰ Gv 8, 32.

¹¹ Cfr. W. Shakespeare, «Romeo e Giulietta», atto II, scena II, in *Tutte le opere*, op. cit., p. 301.

¹² Cfr. Sap 11, 26.